

**NUTRIZIONE** ▄ FRUTTA, VERDURA E TANTA ACQUA: I PRINCIPI PER NUTRIRSI CORRETTAMENTE

# Mangiare bene per stare meglio I principi di una dieta corretta

**M**angiare bene significa prendersi cura di sé. Ma cosa vuol dire, concretamente, adottare una dieta corretta? In primo luogo un'alimentazione bilanciata deve essere equilibrata e variata, con l'introduzione di tutti i gruppi alimentari nelle giuste proporzioni. La prima regola d'oro consiste nel non far mai mancare in tavola frutta e verdura, alimenti che non solo hanno un contenuto calorico molto basso ma sono ricchi di vitamine e sali minerali, sostanze molto preziose per il benessere dell'organismo e sinceri alleati contro le principali patologie oncologiche e cardiovascolari. Un'alimentazione corretta ed equilibrata deve poi contemplare anche l'assunzione giornaliera di carboidrati: pane, pasta e riso costituiscono dei veri e propri pilastri nutrizionali, in quanto fonti energetiche di pronto consumo. All'interno di una dieta equilibrata un ruolo importante è poi giocato dalle proteine, soprattutto di origine animale, come carne, pesce e uova, necessarie per la formazione dei muscoli. Da non dimenticare anche i latticini: latte, yogurt e fermenti lattici offrono un ottimo apporto di calcio e vitamine; per limitare i grassi è comunque consigliabile optare per quelli parzialmente scremati.



**Una dieta varia ed equilibrata prevede un "mix" bilanciato di tutti i gruppi alimentari, con in testa frutta e verdura**

E proprio la riduzione delle calorie di troppo è una delle fondamenta di una dieta equilibrata: condimenti, grassi e dolci sono quindi da assumere con moderazione

e, in particolare per quanto riguarda i condimenti è buona norma prediligere gli oli vegetali, come ad esempio l'olio extravergine di oliva. Altra cosa importante è non eccedere con il sale, che può provocare non pochi disturbi se assunto in dosi elevate, tra cui ritenzione idrica. Per questo motivo, un consiglio utile consiste nel bere almeno 1,5 litri di acqua al giorno, stando tuttavia ben attenti a non sostituirla con bevande industriali zuccherate e gassate. Tra i principi di una

sana e corretta alimentazione, inoltre, un posto d'onore spetta alla capacità di darsi regole precise e, soprattutto, di rispettarle. Tra queste, fare una colazione abbondante ogni mattina è una delle più importanti: questo pasto, infatti, è il principale di tutta la giornata e contribuisce a "far partire" il nostro metabolismo, assimilando le sostanze più utili all'organismo. La colazione, quindi, non dev'essere mai saltata, contrariamente a quanto avviene per molte persone.

▄ UN CAPRICCIO DI TANTO IN TANTO  
SÌ A QUALCHE TRASGRESSIONE  
MA SENZA ESAGERARE



Mettersi a dieta è uno dei peggiori spauracchi per chi deve smaltire qualche chilo di troppo. Spesso l'immagine della dieta consiste in un piatto di verdure scondite e un misero frutto. Niente di più sbagliato: una vera dieta, infatti, non comporta rinunce ma solo regole, che quanto più sono ferree tanto più determinano il successo della dieta stessa. All'interno di un'alimentazione equilibrata, infatti, il consumo di frutta e verdura è caldamente raccomandato, mentre si sconsiglia l'assunzione di grassi in eccesso. Questo non significa tuttavia che non si possano mangiare pasta, pane, carne, pesce o formaggi: il segreto di una dieta efficace non sta tanto nella tipologia di alimenti che si sceglie quanto nella capacità

di saperli distribuire in modo equilibrato. Questo del resto è anche uno dei motivi per cui in ogni dieta che si rispetti non mancano mai gli spuntini, preziosi alleati per spezzare la fame a metà mattina e a metà pomeriggio. Una colazione abbondante è anche consigliabile per iniziare al meglio la giornata e non farsi sorprendere dall'appetito fuori dai momenti del pasto. Spalmare correttamente le calorie nella giornata, infatti, è uno dei "trucchi" più efficaci per iniziare una dieta senza demoralizzarsi e, soprattutto, per intraprendere un percorso verso una sana e corretta alimentazione. Mangiare bene, tuttavia, non significa necessariamente dover rinunciare a tutto: ogni tanto qualche trasgressione è concessa!



**TRATTORIA**

**da Dino**



**SI ACCETTANO  
PRENOTAZIONI**

**PER CENE AZIENDALI,  
NATALE E CAPODANNO  
MENU' LIBERO**

Trieste - Salita Promontorio 2 (sulle Rive)

Tel. 040.305094 - Cell. 347.3534624



**TRATTORIA  
Ai Fiori**

**Mare e luppolo**

Quando il pesce  
incontra

la birra artigianale

Giovedì 24 novembre 2016

h.20.30



**Menù**

Benvenuto dalla cucina

Scampi marinati su crema di cannellini e spuma alla birra

Abbinato a Polaris, Zanna Beer

Riso Venere con mazzancolle, finferli e zucca

Abbinato a Weizen, Birrificio Cittavecchia

Triglia in tempura su spedellata di patate e pomodorini

Abbinato a Savinja, Zanna Beer

Brownies al cioccolato con pere e zabaione

Abbinato a Formidabile, Birrificio Cittavecchia

Prezzo a persona € 40,00 compreso 1/2 l'acqua minerale,  
birre in abbinamento e caffè Illy

**CENE DI NATALE PER AZIENDE, CON GLI AMICI,  
COLLEGHI O LA FAMIGLIA!!! PRENOTATE!!!**

Info e prenotazioni: Trattoria Ai Fiori - P.zza Hortis 7 - Trieste  
Tel. 040 300633 - 347 3934467 - info@aifiori.com



## IL COMMENTO

# Renzi e il braccio di ferro con la Ue: gli esami rimandati a primavera

di BRUNO MANFELLOTTO

**M**a valeva la pena scatenare questo po' po' di pandemonio per qualche decimale in più o in meno? Certo che sì, rispondono tutti, è ora di dire basta ai diktat di Bruxelles. E davvero ci abbiamo guadagnato qualcosa? Be', è stata riconosciuta l'eccezionalità delle spese per migranti e terremoto, mica poco. E allora perché Matteo Renzi continua a fare la faccia feroce?

Un momento, andiamo per ordine. Presentando la manovra economica 2017, il governo italiano aveva chiesto un'altra deroga, la possibilità di non ridurre il rapporto tra il debito e il Pil (la ricchezza complessiva prodotta ogni anno dal Paese) secondo le scadenze concordate: nel 2017 doveva scendere a quota 2 per cento, ma il premier Renzi e il ministro Padoa-Schioppa hanno chiesto di lasciare le cose come stanno, a 2,4. Questione di decimali, si dirà, ma anche i decimali sono bei soldi: un punto di Pil vale più o meno 15 miliardi di euro, fate voi dunque i conti. E alla fine l'hanno spuntata, non solo su quel magico 0,4 per cento ma anche sul perché della flessibilità: le ingenti risorse destinate all'operazione migranti e ai terremoti di Amatrice e Norcia.

Non solo, la Commissione europea ha anche accettato il principio - qui ne avevamo parlato - che la voce "spese per il terremoto" non significhi solo portare via le macerie e sistemare gli edifici lesionati, ma anche investire per fare prevenzione, cioè per mettere in sicurezza scuole, ospedali, edifici pubblici. Di tutto il resto, hanno aggiunto i commissari, si riparla in primavera.

Mica male, o no? Matteo Renzi non si è accontentato, ha alzato la posta e addirittura minacciato di non approvare il bilancio dell'intera Unione. E siccome la regola impone per quel passaggio un voto all'unanimità, il veto italiano costringe le parti a sedere di nuovo al tavolo delle trattative.

La partita non è finita. Si cerca ancora un accordo, dunque, ma per ottenere che cosa? È qui la faccenda si fa meno limpida. C'è chi dice che a Renzi non pareva vero poter caval-



Le frizioni sullo 0,4% del Pil, la flessibilità concessa a metà, la ribellione del premier ai diktat di Bruxelles. Ma sul tavolo la vera posta è altra

care l'onda antieuropeista in chiave referendaria per portare entro il 4 dicembre dalla parte del Sì fette di elettorato attratto dal vento populista, un modo per dire loro che l'Italia non è schiava dell'Europa e che si oppone con forza e decisione alle sue politiche restrittive. Punto e basta.

Oppure invece con il braccio di ferro si intende spingere Bruxelles a una solidarietà sul tema migranti meno burocratica e più concreta, fatta non solo di zero virgola, ma di azione comune per un obiettivo comune. O magari l'obiettivo potrebbe essere più ambizioso di quello 0,4 per cento: per esempio, una nuova politica economica alla quale ha esortato nel suo tour europeo un Barack Obama molto preoccupato dalla svolta protezionista annunciata da Donald Trump. La cui designazione ha almeno sortito nel Vecchio Continente un effetto concreto: costringere la Commissione europea ad ammettere che di eccesso di austerità si può morire.

C'è però un'altra spiegazione. La Commissione ha accol-

to molte obiezioni italiane, pure che dai conti finali siano escluse spese eccezionali, ma allo stesso tempo ha avvertito che così non va, che la manovra presenta contraddizioni ed è necessario vederci chiaro. Ma, lascia intendere, c'è di mezzo la scadenza del 4 dicembre, lasciamo stare, se ne parlerà più avanti, in primavera. Bocciati no, ma rimandati a settembre, anzi a marzo, e con il pericolo che se non si mettono a posto certi conti... L'interrogativo numero uno che allarma Bruxelles riguarda proprio i maggiori margini di manovra offerti dalla flessibilità: tra le deroghe concesse l'anno passato e quest'anno si parla, compresi i soldi per eventi eccezionali, di una trentina di miliardi - quasi due punti di Pil - che, secondo gli occhiuti censori europei, sarebbero stati però destinati a spese non produttive, all'ordinaria amministrazione.

A questo si aggiungono altre criticità storiche: la spesa pubblica è stata sì ridotta, ma non rispetto al Pil dal momento che la crescita stenta; a fronte di un debito tuttora eccessivo - pari a 38mila e 300 euro per ogni italiano - non corrisponde una coerente politica di bilancio; in più la produttività è troppo bassa rispetto alla media Ue e perfino la quota di esportazioni si è ridotta di dieci punti.

L'alunno si presenta agli esami piuttosto impreparato. Che vinca il Sì o il No, rischia. E il problema resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STORIA E SOCIETÀ

# Cent'anni fa nasceva Porto Marghera. Così l'industria mutò la laguna

di GIULIANO SEGRE

**I** cento anni di Porto Marghera, di cui ricorre quest'anno appunto il secolo dalla fondazione, una vera rivoluzione industriale per la laguna di Venezia, partono da lontano: da quando la modernità ha fatto la sua irruzione in laguna. Un arrivo improvviso e imprevisto: la Venezia dell'Ottocento si era persa molti degli stimoli innovativi dell'epoca; i francesi, gli austriaci, i piemontesi ne avevano percorsi gli ambiti territoriali, ormai abbandonati dalla caratura politica dei secoli della Serenissima.

Con la caduta politica si era smorzata anche la capacità locale di tenere il passo con la crescita del mondo moderno. Da un lato la assoluta carenza di esperienza ingegneristica, a partire dalla macchina a vapore: non solo il fenomeno delle catene a sbarrare il Canal Grande ai vaporetti, ma anche la cessione alla tecnologia e ai capitali stranieri dell'intervento ferroviario, ponte lagunare compreso, dell'industria molitoria e della meccanica fine (gli esempi dei molini Stucky e Jungheans). Dall'altro la normalizzazione dei servizi, non solo finanziari, che allargarono la modernizzazione: è il caso della Cassa di Risparmio di Venezia, fondata nel 1822 dal Podestà di nomina austriaca, che venne a sostituire con beneficio collettivo i Banchi e i Monti cinquecenteschi.

Su iniziativa francese nascono in quegli anni alcuni luoghi di alta cultura cittadina, ma solo nel 1868 il Regno d'Italia apre a Ca' Foscari la prima Università, fino ad allora lasciata *extra moenia* in Padova; poi nel 1895 venne fondata dalla città di Venezia stessa la Biennale. E si apre il nuovo secolo. Ma il primo gennaio del 1900 trovava i veneziani ormai agli sgoccioli, dopo la grande civiltà che già l'illuminismo aveva portato altrove. Tanto in difficoltà da accettare il grande progetto di Porto Marghera con un entusiasmo incomprensibile rispetto alle vicende belliche in atto a pochi chilometri di distanza.

A partire da quel 1917 il porto e la zona industriale decollarono con forza e Porto Marghera connotò di sé la economia veneziana per tutta la parte



Una veduta di Porto Marghera dal centro storico di Venezia

Venezia, dopo la decadenza dell'Ottocento accolse con entusiasmo il progetto, nonostante la guerra infuriasse lì vicino. Quella trasformazione resta tuttora irrisolta

centrale del secolo Ventesimo. La raccolta e la specificazione dei numeri di questa storia di crescita impetuosa e di altrettanto veloce deindustrializzazione sono storia e materia per le commemorazioni.

Qui vale la pena di tentare una prima chiave di lettura: oggi come allora tutto è cambiato. Come Campoformido diede origine nel 1797 alla rovina ottocentesca del popolo veneziano, l'avvio nel 1917 di Porto Marghera è lo snodo verso la modernità di una città differente che attraverso tutto il Novecento sfocia in una realtà più grande ed europea. L'avvento della fabbrica, della ingegneria complessa, non solo meccanica, agirono come una grande turbina capace di muovere la raccolta di materie prime e la fornitura di semilavorati da e per mercati anche lontani, lasciando sul territorio di insediamento conseguenze inattese. La grande fabbrica, capace di occupare decine di migliaia di addetti connotando di sé la vita quotidiana di tutti, produsse prima un effetto amministrativo nella costituzione formale della grande Venezia. Per

la prima volta il contesto comunale si apriva a territori ben più ampi: il fenomeno di aggregazione di entità comunali minori nel contesto della "grande città", sancito dalle norme amministrative degli anni venti; poi in continuazione un effetto migratorio interno, sia fra diversi ambiti cittadini, sia e soprattutto dalla campagna alla città.

Infine, quando questa andava rallentando, la grande e devastante marea del 1966 diede nuovo impulso all'esodo, svuotando definitivamente la città lagunare, cogliendo la fine della spinta espansiva di una zona industriale ormai esausta e allargando la città vera con due modalità: una amministrativa, fino ai confini provinciali, costituendo la Città Metropolitana delle leggi, l'altra effettiva, la Venezia metropoli degli studi Ocse, senza linee di confine e con una demografia milionaria, accentrata su Mestre. Questa città informe, costruita dagli spostamenti non solo per lavoro, ma anche per il commercio, per la cultura e per la vita quotidiana, si dovrà confrontare col 21° secolo, quando a spostarsi saranno soprattutto le idee e i servizi digitali, mentre il territorio diventerà indifferenziato rispetto alle localizzazioni di qualsiasi tipo, salvo quelle della qualità.

In questa dimensione urbana Venezia, la città della grande storia, costituirà per ancora per molto tempo un faro di storia e di cultura. Poi sarà quella che gli uomini faranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La pubblicità legale con**

**am**

**A. MANZONI & C. S.p.A.**

**semplicemente efficace**

**LEGALITÀ • TRASPARENZA • EFFICIENZA**

La nostra offerta su stampa nazionale, locale, periodica e internet soddisfa queste esigenze

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 - tel. 040.6728311  
E-mail: [legaletrieste@manzoni.it](mailto:legaletrieste@manzoni.it)

**PROVINCIA di TRIESTE**

**ESITO DI ASTA PUBBLICA SI RENDE NOTO**

- che in data 9 novembre 2016 è stata esperita l'asta pubblica per l'alienazione dell'immobile di proprietà provinciale di via Vespucci n. 5/via Pisani n. 4
- che entro il termine prefissato delle ore 13.00 del 7 novembre 2016 non è stata presentata alcuna offerta e pertanto l'asta è stata dichiarata deserta.

Prot. n. 26688/05.03.02

Trieste, 14 novembre 2016

**LA RESPONSABILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA**  
(dott.ssa Concetta Dimasi)

**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme  
Servizio centrale unica di committenza  
Soggetto aggregatore

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

CIG: 685277727A

Procedura aperta sopra soglia comunitaria ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la conclusione di un Contratto quadro per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato a favore dell'Amministrazione regionale, degli Enti regionali e degli Enti locali della Regione, per la durata di 48 mesi, con possibilità di rinnovo fino ad ulteriori 12 mesi. Il valore economico complessivo del Contratto quadro è stimato in € 15.000.000,00 IVA inclusa ai sensi di legge, calcolata sull'utile d'impresa indicato nell'offerta.

Tutta la documentazione è disponibile presso il Servizio centrale unica di committenza, Corso Cavour n. 1, 34132 Trieste, tel. +39 040 3772135, pec: [cuc@certregione.fvg.it](mailto:cuc@certregione.fvg.it), pubblicata e scaricabile all'indirizzo [http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/MODULI/bandi\\_avvisi/](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/MODULI/bandi_avvisi/).

Termine ricezione offerte: 10 gennaio 2017, ore 12.00

Trasmissione Bando alla GUUE: 04/11/2016.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
Avv. Stefano Patriarca



I **familiari** della donna attendono il **passaporto** mortuario senza il quale non può essere autorizzato il trasferimento in **Serbia**

di **Corrado Barbacini**

Un'incredibile e lunghissima storia di diritti calpestati, certificati negati, burocrazia miope e rapporti internazionali difficili. È quella di Slavica Kostic, la badante serba di 38 anni, uccisa a giugno dall'ex marito Dragoslav Kostic, 61 anni. A distanza di cinque mesi dall'omicidio, infatti, i resti della donna - soffocata con un filo elettrico dall'ex compagno e poi abbandonata priva di vita in una discarica in Slovenia a pochi chilometri dal confine - giacciono ancora all'obitorio di via Costalunga. Perché, nonostante gli appelli e le richieste avanzate più volte dai familiari, quel che rimane del corpo di Slavica non può essere portato in Serbia, sua terra natale e deve, al contrario, restare a Trieste. E non perché manchi il nulla osta del pm Matteo Tripani, titolare delle indagini sull'omicidio, che lo ha concesso già in luglio, bensì perché non c'è ancora il passaporto mortuario. E senza quel documento le ossa di Slavica non possono essere portate via dall'Italia.

Ma perché non è stato rilasciato il passaporto mortuario? Perché non si sa ancora dove Slavica sia morta. Gli inquirenti cioè sanno come è stata uccisa e dove sono stati gettati i suoi resti (come detto una discarica vicino a Sesana), ma ignorano dove esattamente - in Italia o Slovenia - sia stata uccisa e in che luogo dunque abbia esalato l'ultimo respiro.

La questione, per quanto a molti possa apparire paradossale, non è assolutamente di poco conto. Se Slavica fosse morta in Italia, nell'appartamento di via del Ronchetto 91, dove Kostic l'ha affrontata stringendole al collo un filo elettrico, il certificato di morte spetterebbe all'ufficiale di sta-

## OMICIDI » IL CASO

# Burocrazia miope e veti incrociati La badante uccisa resta senza tomba

Da cinque mesi i resti di Slavica Kostic, strangolata dall'ex marito, giacciono in una cella all'obitorio. Sepoltura negata in attesa di stabilire se la morte è avvenuta in territorio italiano o in Slovenia

### L'INTERROGATORIO

«L'ho vista con l'amante e ho perso la testa»

«Sono partito dalla Serbia con la mia Ford Mondeo, arrivando a Trieste verso mezzanotte del 24 aprile. Subito sono andato nella casa di via del Ronchetto. Ho aperto il cancello del giardino con le chiavi che avevo con me. Poi sono entrato in casa e la porta, che senza volere ho sbattuto facendo rumore, non era chiusa a chiave». Questo aveva dichiarato Drago Kostic al pm Matteo Tripani e ai poliziotti della Mobile nel primo interrogatorio riguardo il suo blitz nella casa di via del Ronchetto che si era concluso con il terribile omicidio.



Poi aveva aggiunto: «Ho sentito il rumore di una finestra che si apriva. Sono andato verso la mia camera e ho visto l'ombra di un uomo che si stava allontanando. Ho chiesto spiegazioni e Slavica mi ha risposto che non mi doveva interessare quello che faceva». Drago aveva chiaramente spiegato agli inquirenti che le parole della ex gli avevano fatto montare la rabbia. Si legge nel verbale dell'interrogatorio: «Mi sono arrabbiato e sono uscito in giardino. Ho preso un filo elettrico dal magazzino e sono rientrato subito.

Slavica era nuda a letto. Le ho avvolto il filo elettrico attorno al collo. L'altro capo l'avevo collegato a una presa».

Aveva aggiunto: «Lei è svenuta quasi subito dopo aver tentato una minima reazione. Sul collo di Slavica sono rimasti dei segni di bruciatura. Ho caricato il corpo sulle spalle e l'ho sistemato nel baule della Mondeo». Poi la fuga: «Sono andato verso la zona di Monrupino che conosco bene. Ho scaricato il corpo di Slavica in una discarica di materiale edile che si trova in Slovenia, subito dopo il confine».

to civile italiano. Al momento però questa certezza non c'è. Al contrario il fatto che i resti della donna siano stati trovati in Slovenia a pochi chilometri dal confine lascia supporre che quel certificato debba essere redatto dall'ufficiale di stato civile della sloveno. E più precisamente del Comune di Sesana.

Perché la discarica si trova a Kreplje, vicino a Duttogliano. E dunque il "nulla osta" dipenderebbe proprio da quell'autorità amministrativa. Così mentre i resti riposano nella cella mortuaria di via Costalunga (di fatto "prestati" all'Italia per svolgere le indagini, visto che a luglio era stata eseguita la Tac-



virtuale), i familiari della donna attendono impotenti mentre la burocrazia, infischendosi del loro dolore, spezza il capello (della logica) in quattro. Anche perché, una volta compilato e inviato in Italia, l'eventuale certificato sloveno dovrà poi, ovviamente, essere tradotto legalmente in italiano e reso

ufficiale a tutti gli effetti. Solo a quel punto potrà finalmente essere recepito dall'ufficiale di stato civile italiano. Il quale darà - ma è impossibile prevedere in quanto tempo - l'ok per la concessione del passaporto mortuario. Solo allora, con quel documento disponibile, il carro funebre con le spoglie

della donna uccisa dall'ex nello scorso giugno potrà lasciare Trieste e raggiungere la Serbia, dove, in un cimitero nei pressi di Kucevo, Slavica potrà essere sepolta. Ma, e questo è il secondo incredibile paradosso, senza quel certificato sloveno Slavica non potrà essere sepolta nemmeno a Trieste, appunto

### LA VICENDA

Tutto era cominciato il 24 aprile. Era una domenica. Slavica quel giorno era in Serbia a Kucevo dove viveva assieme al nuovo compagno Velja Tomic. All'alba era partita per Trieste dove, il lunedì seguente, l'aspettavano al lavoro.

In effetti, alla sera di quella domenica, Slavica a casa in via del Ronchetto era arrivata puntualmente. Era entrata nell'appartamento portando con sé i bagagli. Ma le sue tracce poi si erano perse proprio quella sera. Esattamente dopo le 22.27, ora in cui aveva inviato un sms alla figlia in Serbia per informarla che era arrivata a Trieste e che il viaggio, seppur faticoso, non aveva avuto alcun problema. «Tutto ok», aveva scritto. Aveva anche riferito alla figlia che ave-

## L'ultimo sms prima della tragedia

La donna, arrivata in città, aveva scritto alla figlia. L'allarme il giorno successivo

va tentato di parlare con l'ex marito ma che non ci era riuscita perché il telefono di Drago risultava spento. E proprio da quel momento il cellulare di Slavica non era stato più raggiungibile.

L'allarme era scattato il giorno seguente, quando la badante non si era presentata al lavoro dagli anziani che avrebbe dovuto accudire. Preoccupata dal silenzio, la figlia aveva avvisato i parenti che abitano a Opicina. E mentre si preparava a raggiungere Trieste, la cugina Milena aveva allertato la polizia. Così in breve erano iniziate le inda-



Il numero civico della casa dove viveva Slavica Kostic

agini. Il sospetto che la scomparsa di Slavica Kostic non fosse quello che si dice una fuga volontaria si era materializzato dopo qualche giorno quando, come nell'occasione aveva spie-

gato il capo della Squadra mobile Marco Calì, gli agenti della scientifica avevano capito che alcune macchie sul pavimento del corridoio della casa, impercettibili a occhio nudo, poteva-

no essere attribuibili a sangue. Eppure in casa tutto era perfettamente in ordine.

Così erano entrati in azione gli esperti della scientifica di Padova che, utilizzando il luminol, avevano avuto la conferma: quel pavimento era stato pulito dopo essere stato sporcato con il sangue. E dunque aveva preso corpo l'ipotesi di omicidio. Il passo successivo era stato quello determinante. Perché gli investigatori - anche grazie alle informazioni della polizia slovena - erano riusciti poi a capire che, al contrario di quello che aveva dichiarato, Drago,



l'ex marito, non era rimasto in Serbia, ma si era messo alla guida della sua Ford Mondeo che aveva seguito a distanza di qualche chilometro il pulmino sul quale viaggiava Slavica per veni-



**L'ABITAZIONE****L'ultima lite nella palazzina di Servola****LE INDAGINI****Le tracce di sangue trovate nel bagno****LA DISCARICA****La corsa oltreconfine per disfarsi del corpo****L'ANALISI**

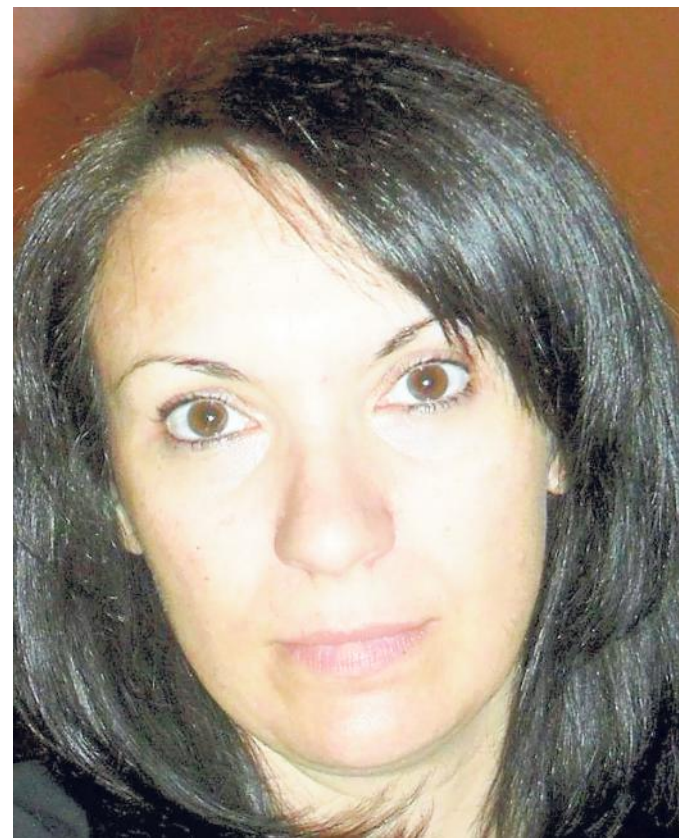
# «Spetta all'Italia dare il via libera»

L'analisi di Mitja Gialuz, docente di Procedura penale  
«Fa fede la località indicata sul capo di imputazione»

di **Silvio Maranzana**

«Credo ci possano essere i presupposti per il rilascio del passaporto mortuario da parte delle competenti autorità dello Stato italiano». Anche se rimangono a dir poco kafkiani molti contorni della vicenda che sta infliggendo un ulteriore supplizio post mortem alla povera Slavica Kostic oltre che ai suoi familiari, così si esprime il professor Mitja Gialuz docente di Procedura penale al Dipartimento di Scienze giuridiche dell'università di Trieste. Secondo Gialuz infatti, ai fini della compilazione del passaporto mortuario dovrebbe far fede la località che risulta nel capo di imputazione a carico di Dragoslav Kostic che sta per essere processato per la morte dell'ex moglie. Relativamente al reato di omicidio premeditato aggravato, punito dagli articoli 575 e 577 del Codice penale, sul decreto di giudizio immediato si legge infatti: «In Trieste, all'interno all'abitazione di Trieste, via del Ronchetto 91, tra le ore 23.45 del 24.4.2016 e le ore 3 del 25.4.2016», mentre riguardo al reato di occultamento di cadavere, articolo 412 del Codice penale, si specifica: «In Trieste e in Capodistria tra le ore 23.45 del 24.4.2016 e le ore 3 del 25.4.2016». «Pur non conoscendo gli atti processuali - specifica il docente - se il Pm ha esercitato l'azione penale per un omicidio che si suppone avvenuto a Trieste, credo ci possano essere i presupposti per il via libera da parte italiana», ribadisce Gialuz sottolineando che «il fatto va obbligatoriamente contestualizzato nel luogo e nel tempo proprio per dare all'imputato la possibilità di difendersi. Se l'omicidio in questo caso è stato collocato a Trieste - specifica - non si comprende come mai l'organo preposto, e cioè il Comune o la Prefettura, non abbiano rilasciato il certificato di morte».

I familiari di Slavica vorrebbero trasferire la salma in Ser-



Un primo piano di Slavica Kostic

**IL DOLORE DELLA FAMIGLIA**  
I diritti dei parenti sono sanciti dalla Corte di Strasburgo

bia, terra di cui la donna, che a Trieste faceva la badante era originaria, per seppellirla in un camposanto vicino alla località di Kucevo. Tutto questo però da giugno, quando i poveri resti sono stati ritrovati, in una discarica vicino a Sesana, e cioè in territorio sloveno, non è stato possibile. Il cadavere è stato trasferito a Trieste a fini investigativi, ma qui è tuttora bloccato da una burocrazia che appare totalmente assurda. E qui si innestano ulteriori considerazioni da parte del docente universitario. «L'aspettativa dei parenti di ottenere il

corpo del proprio caro defunto, oltre a fondarsi sul valore universale della pietas - specifica Gialuz - trova un riconoscimento giuridico nell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che sancisce il diritto al rispetto della vita familiare. Infatti, in alcune controverse pronunce, la Corte di Strasburgo sembra aver riconosciuto tale diritto. Mi sembra pertanto auspicabile - conclude - che si possa dare quanto prima risposta alle sacrosante aspettative dei parenti della povera ragazza». Sommessamente aggiunge che «non sembra di essere dinanzi a una questione che possa dar adito a contraddittori oppure a ricorsi, per cui non si comprende quali remore possano avere un funzionario più opportunamente italiano, oppure sloveno a rilasciare il permesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



perché mancherebbe sempre e comunque su quel pezzo di carta, l'indicazione del luogo della morte. Trieste o Duttogiano? Italia o Slovenia?

Intanto la macchina giudiziaria va avanti. Il gip Laura Barresi ha accolto la richiesta del pm Matteo Tripiani di rito immediato. E ha fissato

l'udienza per il prossimo 3 marzo. Nel decreto vengono chiaramente formalizzate le accuse nei confronti di Drago Kostic: omicidio premeditato aggravato «mediante elettrocuzione utilizzando un cavo inserito nella presa di corrente» e occultamento di cadavere «in una zona boschiva a ridosso

del confine italo sloveno di Ferretti».

Drago Kostic è difeso dall'avvocato Gianfranco Grisonich il quale - è probabile - chiederà il rito abbreviato. I figli e il fratello di Slavica sono rappresentati dagli avvocati Paola Valle e Paolo Codiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, l'auto di Dragoslav Kostic. Sopra, il capo della Mobile Cali

**LA SVOLTA DECISIVA**  
Quando gli agenti hanno capito che Drago aveva mentito

**IL VIAGGIO LAMPO**  
L'assassino aveva percorso 700 chilometri in poche ore

re a Trieste. Per essere sicuro di non essere individuato, Drago aveva lasciato a casa i telefoni cellulari. Poi, dopo l'omicidio, era subito tornato in Serbia dove aveva denunciato la distru-

zione dell'auto a causa di un incendio. Il suo - come testimoniato dalle immagini delle telecamere al confine serbo croato di Bajakovo - era stato un viaggio lampo di 700 chilometri. An-

data e ritorno in poche ore. Ma un tempo sufficiente per uccidere l'ex moglie, colpevole secondo l'uomo di aver chiuso il rapporto e di aver iniziato una nuova relazione. (c.b.)



di Corrado Barbacini

Una bomba molotov - esplosa poi ma senza provocare danni - è stata gettata da un'auto in corsa contro la vetrina del bar caffè Ai Portici di via Pozzo del Mare. L'episodio si è verificato nella notte dello scorso 8 novembre, ma la notizia è stata diffusa dalla polizia solo ieri quando è stato indicato il responsabile del gesto che, come detto, solo per miracolo non ha causato il ferimento di qualche passante.

L'autore è Luca Movio, 43 anni. È l'ex pugile condannato l'altra mattina a cinque anni di carcere per aver massacrato di botte due avventori di un'osteria di San Giacomo. È stato arrestato dai poliziotti della Squadra mobile, che gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare domiciliare emessa dal gip Giorgio Nicoli su richiesta del pm Antonio Miggiani. Il pm aveva chiesto la reclusione in carcere. Accuse: detenzione e utilizzo di un ordigno incendiario definito da guerra e minacce nei confronti della barista Francesca Prospero.

Il movente di questa incredibile vicenda è infatti quello della ritorsione. Perché il tentativo di incendiare il locale pubblico di Cittavecchia è stato una conseguenza del rifiuto di servirgli l'ultimo bicchiere da parte della barista. La quale, poi sentita come testimone dagli investigatori della Mobile, ha riconosciuto l'ex pugile come la persona che qualche giorno prima dell'episodio era stata allontanata dal locale perché ritenuta molesta.

Tutto è nato proprio da quel «no, non ti servo da bere» e dall'invito perentorio a lasciare il locale. Un «affronto» che Movio non è proprio riuscito a mandare giù e che l'ha spinto ad orchestrare una vendetta. Lo ha fatto dopo una settimana, nella notte delle elezioni americane. È andato al distributore Esso di viale Campi Elisi 95, dove ha riempito di benzina una bottiglia di birra di marca Lasko. Poi ha inserito la miccia e l'ha accesa. Lo ha fatto mentre era alla guida della sua vettura ferma a pochi metri dal bar di via Pozzo del Mare. Ha aperto il finestrino e dato gas. Poi ha lanciato l'ordigno provocando un principio di incendio proprio sulla saracinesca dell'ingresso.

Identificare il bombarolo per i poliziotti della Squadra mobile non è stato facile. Gli inquirenti sono partiti dalle testimonianze fornite da alcuni passanti, che avevano visto quella notte la vettura passare a tutto gas. Qualcuno aveva notato la targa e poi l'aveva annotata. Ma la prova definitiva



Clienti seduti ai tavolini davanti al caffè ai Portici in via Pozzo del Mare, preso di mira qualche sera fa dall'ex pugile Luca Movio (Lasorte)

## Scaglia una bomba molotov contro la vetrina di un bar

Nuovi guai per l'ex pugile Luca Movio, già condannato per la rissa a San Giacomo. Ha tentato di incendiare il caffè Ai Portici dove si erano rifiutati di servirgli da bere



Movio ripreso dalle telecamere del distributore Esso di Campi Elisi mentre riempie di benzina la bottiglia

è arrivata dalla visione dei filmati delle telecamere del distributore Esso. Si vede un uomo - poi identificato per Luca Movio - mentre riempie la bottiglia di benzina dopo aver inserito una banconota nella co-

lonnina self service della benzina. Infine - quando ormai Movio era stato riconosciuto - gli investigatori lo hanno invitato in Questura. Così in un ufficio della Squadra mobile al terzo piano della Questura ha

alla fine candidamente ammesso di aver lanciato la molotov che aveva costruito. Movio ha spiegato anche quelle che ha definito le «ragioni» del gesto. E cioè la ritorsione nei confronti della barista che qual-

che sera prima - vedendolo ubriaco - non gli aveva servito da bere. Un rifiuto a cui poi era seguito l'allontanamento di Movio dal locale da parte di due addetti alla sicurezza del locale. Una linea dura per nulla apprezzata dall'ex pugile che, per mettere a segno la sua vendetta, ha pensato bene di coinvolgere pure un amico del quale la Questura ha fornito solo le iniziali: C.M., 48 anni. Il «complice» di Movio è stato denunciato.

L'altra mattina, proprio nelle stesse ore in cui il giudice Patriarchi stava pronunciando la sentenza di condanna a 5 anni per il massacro nell'osteria di San Giacomo, Luca Movio è tornato dunque in Questura dove gli è stato notificato il nuovo provvedimento degli arresti domiciliari disposto dal gip Giorgio Nicoli. Questa mattina sarà interrogato. Con l'ex pugile «bombarolo» sarà presente l'avvocato difensore Andrea Cavazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONFERENZA

## Esposti amianto. Le indicazioni sull'esenzione del ticket

di Francesco Cardella

Ci sono voluti oltre tredici anni di lotte ma alla fine la svolta è maturata ufficialmente. Grazie agli sviluppi del Piano di sanità approvato dalla giunta regionale, i soggetti iscritti al Registro regionale esposti amianto potranno ora fruire dell'esenzione del ticket in caso di accesso a un ambulatorio di un'azienda sanitaria della regione. Questo il tema al centro della conferenza promossa dall'Associazione Esposti amianto regione Fvg presieduta da Aurielio Piscianz, incontro tenutosi al Circolo Cral della Stazione marittima.

Il Piano regionale di sanità - disegnato in accordo con i medici di Medicina generale, la Medicina del lavoro dell'Università, il Centro regionale unico amianto, l'Unità clinica operativa, il Centro regionale ausili, diverse associazioni e i Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro - prevede come primo tassello un maggior coinvolgimento dei medici di base quale riferimento per gli iscritti al Registro regionale degli esposti amianto o per i soggetti che ne richiedano l'adesione. Una volta iscritto all'elenco, il soggetto entrerà in possesso di un tesserino individuale (la cui distribuzione è ancora in corso) con il quale recarsi agli sportelli del distretto sanitario di competenza e da qui farsi iscrivere al Codice D01. Hanno diritto all'esenzione ticket i disoccupati, i titolari di pensione sociale, i soggetti con invalidità civile, di guerra, per servizio e per lavoro. Nella categoria rientrano inoltre soggetti affetti da patologia professionale riconosciuta dall'Inail, le persone con età superiore ai 65 anni con reddito familiare inferiore a 36.151,98 euro, quelle over 60 titolari di pensione al minimo e con Ise inferiore ai 15 mila euro. Tassativa dunque l'iscrizione all'elenco Esposti amianto, coniugata alla mediazione del medico di famiglia. «È fondamentale soprattutto essere tranquilli, superare ogni paura dell'approccio alla visita - ha ribadito Paolo Barbina, direttore del Centro regionale unico amianto - L'appello primario resta quello di confidare sulle nuove cure e sull'assistenza. L'esenzione ticket è un traguardo di particolare importanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Svuotate dai ladri le videoslott di "Sisters"

Colpo in piena notte nel locale tra via Timeus e via Crispi. Bottino da duemila euro in monetine



Carabinieri entrano al bar "Sisters" di via Timeus (foto Bruni)

Ladri in azione nel bar "Sisters" di via Timeus, all'angolo con via Crispi. Nella notte tra giovedì e venerdì i malviventi, forzando la porta d'ingresso, sono riusciti ad entrare nel locale sottraendo dalle macchinette circa 2mila euro. Dopo aver perlustrato la zona dietro al banco alla ricerca di denaro, hanno preso subito di mira due delle slot machine sistemate sul lato destro del bar e dove ogni giorno diversi avventori tentano la fortuna.

Ad accorgersi del furto sono stati ieri mattina intorno alle 7.30 i gestori che hanno imme-

diatamente chiamato i carabinieri. Dapprima hanno notato la porta scassinata e accostata, poi si sono guardati in giro e, notando le videolottery scostate da muro, si sono resi conto che i ladri avevano indirizzato le loro attenzioni proprio a quei dispositivi. Nel resto del locale non sono stati riscontrati danni o ammanchi di superalcolici o di attrezzature.

Il locale per anni è stato gestito con grande successo da due sorelle (da qui il nome "Sisters") che durante il giorno servivano caffè, brioches e tramazzini e la sera trasformava-

no il bar in un ritrovo per giovanissimi creando anche qualche problema al vicinato. Ogni fine settimana centinaia di ragazzi affollavano l'esterno del bar, occupando anche gran parte della carreggiata di via Timeus e obbligando gli automobilisti a vere e proprie "gimkane" per percorrere la via. Da poco più di un anno la gestione del locale è passata nelle mani di una società di cittadini cinesi, che hanno sistemato le videolottery. Il locale è meno frequentato di un tempo. E la sera le luci del bar - tranne che nelle serate in cui vengono trasmesse le partite di

calcio - vengono chiuse prima della mezzanotte. Non si fanno le ore piccole insomma. Il bar non è dotato di telecamere. E nemmeno gli esercizi commerciali accanto possiedono un sistema di telecamere esterno. Che all'interno del locale vi sia una zona riservata a sala slot è evidente anche a chi non frequenta il locale: un cartello luminoso la reclamizza sulle vetrine. Verosimilmente i ladri nei giorni scorsi hanno effettuato un sopralluogo per vedere il tipo di dispositivi presenti e per accertarsi che all'interno del locale non ci sia un sistema di video sorveglianza. Si sono organizzati e in una delle serate meno frequentate in quella zona, quella a cavallo tra giovedì e venerdì hanno messo a colpo il furto. Sul caso indagano indagano i carabinieri. (L.t.)





# NUOVA CITROËN C3

## AS UNIQUE AS YOU ARE

**ConnectedCAM Citroën™**  
**Navigazione connessa**  
**Citroën Advanced Comfort®**  
**36 combinazioni di colore**

DA  
**139€** AL MESE  
 CON FINANZIAMENTO SIMPLYDRIVE SERVICE. TAEG 8,20%

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA 20 NOVEMBRE



**CITROËN preferisce TOTAL** TAN (fisso) 5,49%, TAEG 8,20%. Nuova Citroën C3 PureTech 82. Consumo su percorso misto: 4,7 l/100 Km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: 109 g/Km. Offerta promozionale esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell' "Incentivo Concessionarie Citroën". Esempio di finanziamento su Nuova Citroën C3 PureTech 68 - FEEL con Pack Design a € 10.763. Promo valida con finanziamento SimplyDrive Service, con permuta o rottamazione, IVA e messa su strada incluse (IPT e imposta di bollo su conformità escluse). Anticipo 2.600€. Imposta sostitutiva sul contratto in misura di legge. Spese di incasso mensili 3,50€. Importo totale del credito 8.513 €. Spese pratica pari a 350€. Importo totale dovuto 9.740,70€. 35 rate mensili da 139,93€ e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da 6.409,51€. TAN (fisso) 5,49%, TAEG 8,20%. La rata mensile comprende il servizio facoltativo Azzurro Classic (Antifurto con polizza furto e incendio - Prov VA, importo mensile del servizio 16,98€) ed il contratto di servizio Idealdrive (Manutenzione programmata con durata 36 mesi e percorrenza 30.000 km importo mensile del servizio € 23,03). Offerte promozionali riservate a Clienti privati per contratti stipulati fino al 30/11/2016 presso le Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Le immagini sono inserite a titolo informativo.

GRUPPO FERRI - SAMAUTO - STRADA DELLE SALINE, 7 - MUGGIA (TS) TEL. 040.9235280





**TOYOTA**

ALWAYS A  
**BETTER** WAY

GO YELLOW,  
HAVE FUN.



## AYGO DA 8.900 EURO CON NAVIGATORE OMAGGIO

- RADIO CON BLUETOOTH® E USB
- CLIMATIZZATORE
- CERCHI DESIGN DA 15"
- LUCI DIURNE A LED

E CON



**PRIMA RATA A FEBBRAIO 2017.**

**Ti aspettiamo Sabato e Domenica.**

### CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:  
**Tavagnacco (UD)** - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461  
**San Dorligo della Valle (TS)** - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939  
Assistenza e Ricambi: **Gorizia** - Via Cordon, 16 - Tel. 0481 524133  
carini.toyota.it

### CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:  
**Pordenone** - Viale Treviso, 27/a  
Tel. 0434 578855  
carinauto.toyota.it

AYGO 1.0 x-cool 3p. Prezzo di listino 11.000 €. Prezzo promozionale chiavi in mano 8.900 € (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di 1,81 € + IVA) grazie agli ecoincentivi Toyota, con il contributo della Casa e del Concessionario. Offerta valida fino al 30/11/2016 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa e solo in caso di rottamazione di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006. Valori massimi riferiti alla gamma AYGO: consumo combinato 23,8 km/l, emissioni CO<sub>2</sub> 97 g/km.



## BREVI

## TERZA CIRCOSCRIZIONE

## Bambini e famiglie al Teatro di via dei Moreri

■ Proseguono le iniziative della rassegna "Teatro per bambini e famiglie", realizzato in collaborazione con la Terza circoscrizione. Il prossimo appuntamento è in programma domani alle 11.30 nel Teatrino di via dei Moreri alle 11.30. Titolo dello spettacolo "Dietro le quinte"

## SINDACATI

## Sciopero e protesta degli addetti tessili

■ La segreteria provinciale della Filctem Cgil comunica che lunedì in Piazza Casali, davanti alla sede di Confindustria, verrà organizzata un'iniziativa sindacale con un presidio dei lavoratori del comparto Tessile, in sciopero il giorno stesso, per informare la cittadinanza delle ragioni della protesta, ossia la rottura del tavolo delle trattative in merito al rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sotto accusa, in particolare, il mancato aumento salariale per i prossimi tre anni e la proposta di rendere obbligatorio lo straordinario. Il presidio sarà unitario con le altre sigle Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Fesica- Confsal.

## PARTITI

## Il Pd si mobilita per il Sì al referendum

■ Ha preso il via ieri a Trieste la tre giorni di mobilitazione voluta dal Pd in vista del referendum del 4 dicembre. Per invitare i cittadini ad andare a votare sì, oggi dalle 10 alle 12.30 si terranno un banchetto in piazza tra i Riva Roiano e un volantinaggio in via delle Torri. Alle 10 alla Stazione Rogers, poi, è in programma un incontro pubblico con il senatore Pd Francesco Russo.

## SALUTE/1

## Incontri sulla demenza a CasaViola

■ Prosegue l'attività di CasaViola, lo spazio dedicato a chi si prende cura di un malato di Alzheimer o di altre forme di demenza aperto in via Filzi dall'associazione de Banfield. In programma una serie di incontri formativi tenuti da Antonella Deponte, psicologa dell'invecchiamento, da anni conduttrice dei gruppi "Camera con Vista" dedicati ai familiari di persone affette da demenza. Lunedì dalle 17.30 alle 18.30 si parlerà dei segni premonitori della malattia e dei criteri diagnostici. Martedì 29 novembre spazio invece al tema "Farmaco o non farmaco? La cura (im)possibile".

## SALUTE/2

## Presidio di Medicina chiuso per un giorno

■ L'AsuiTs comunica che il prossimo 2 dicembre, l'attività del Presidio di Medicina generale sarà sospesa per lo svolgersi di un corso di aggiornamento. L'utenza è invitata a rivolgersi al servizio di continuità assistenziale (ex Guardia Medica), con sede in via Farneto 3, dalle 8 alle 20. Al servizio si accede telefonando al numero 118.

# L'Ater rimborsa gli inquilini di via Negri

Annunciata la restituzione degli affitti a chi è stato costretto a lasciare il proprio alloggio a causa di cedimenti e infiltrazioni

di Gianpaolo Sarti

L'Ater è pronta a rimborsare gli affitti degli inquilini di via Negri. Possono farsi avanti, presentando un'apposita domanda agli uffici dell'ente, quanti non hanno potuto abitare nel proprio alloggio a causa dei gravi disagi riscontrati in questi mesi. L'ultima puntata sulla clamorosa vicenda delle case di Coloncovez, consegnate ai cittadini in condizioni inadeguate, è stata scritta ieri mattina in Consiglio comunale durante la seduta della Commissione trasparenza presieduta da Roberto De Gioia. Sotto il fuoco incrociato dei condomini, piuttosto irritati, e dei consiglieri comunali (soprattutto i leghisti), è finito il direttore Antonio Ius.

Ma per i residenti si apre anche un'altra possibilità: farsi restituire i soldi spesi per tinteggiare le pareti. Sembra un dettaglio, ma non lo è. In effetti è accaduto che gli inquilini, al momento di entrare per la prima volta nei nuovi appartamenti, hanno trovato i muri grezzi. Ancora da stuccare e dipingere. Le abitazioni, in pratica, non erano ancora pronte. Ius ha ammesso che la tinteggiatura «non è un onere che spetta alla gente». Eppure la spesa, certamente non spiccioli, è andata tutta sul loro groppone. Ora, appunto, i condomini, grazie al supporto politico di parte del Consiglio, battono cassa. E si profila una vera e propria corsa al rimborso.

Prima di entrare nei dettagli tecnici del caso, il direttore ha ribadito le proprie scuse alle persone. «In quelle abitazioni - ha chiarito parlando davanti a un folto gruppo di residenti - si sono manifestati dei problemi. Però mi pare gonfiato quanto hanno raccontato alcuni alla stampa. Perché non è vero che



Il direttore dell'Ater Antonio Ius (secondo da destra) parla in Consiglio con i componenti della Trasparenza e gli inquilini di via Negri (foto Lasorte)

## IL BONUS VERNICI

Prevista anche la copertura delle spese sostenute dagli affittuari per tinteggiare muri e pareti di appartamenti consegnati al grezzo

le case crollano». Il riferimento è ai controsoffitti che devono essere riparati o sostituiti. «Abbiamo già fatto verifiche sulle manchevolezze (i lavori, complessivamente, ammontano a 73 mila euro, ndr) e laddove l'appaltatore non sarà in grado di intervenire, provvederemo noi. Mi rendo conto che ci sono 71 famiglie che hanno segnala-

## LE RICHIESTE DEL CONSIGLIO

Sollecitata dai componenti della commissione Trasparenza una relazione dettagliata sul caso Coloncovez

to disagi, ma l'Ater non scappa. Abbiamo il dovere istituzionale di darci da fare. Comunque - ha precisato il numero uno dell'ente - ci sono tempi tecnici e amministrativi da rispettare. Ma siamo già partiti e cercheremo di risolvere i disagi nel più breve tempo possibile».

Parole che non hanno soddisfatto il pubblico presente. Tutt'

## Tegole cadute davanti al ricreatorio Lucchini

Nei mesi scorsi è stato oggetto di un corposo intervento di riqualificazione complessiva. Quasi un anno di lavori per una spesa di 240 mila euro. Parliamo del ricreatorio Lucchini, una delle strutture storiche della città, aperta da oltre un secolo e che nel quartiere di San Luigi accoglie circa 150 ragazzi. Qualche giorno fa ci sono stati dei momenti di apprensione quando, a causa delle raffiche di bora, dal tetto di uno degli edifici Ater prospicienti il ricreatorio si sono staccate delle tegole che fortunatamente non hanno provocato danni. In via precauzionale l'area giochi esterna del Lucchini è stata comunque chiusa in attesa della risoluzione del problema. A verificare lo stato dei fatti la seduta della V commissione alla quale hanno partecipato gli assessori ai Lavori Pubblici Elisa Lodi e all'Educazione Angela Brandi, oltre alla responsabile del ricreatorio, che hanno precisato che «l'intera area è stata prontamente messa in sicurezza». Sui tempi di intervento si è pronunciato il direttore Ater Antonio Ius. «I tecnici di Comune e Ater stanno lavorando insieme per risolvere rapidamente il problema. Credo che in un paio di settimane tutto sarà risolto e l'attività del ricreatorio potrà riprendere a pieno regime». (p.p.).

altro. «L'Ater non scappa? - ha obiettato Marisa Bertocchi, l'inquilina che ha coordinato la protesta dei residenti - L'Ater è scappata per quattro mesi. Lei, direttore, non si è mai occupato di noi. Abbiamo fatto segnalazioni e lettere, nel totale disinteresse».

Nel corso del botta e risposta, non è mancato chi ha ripercorso gli innumerevoli inconvenienti in cui si imbattono quotidianamente i condomini. Sara Bonifacio, ad esempio, ha raccontato di aver visto gli operai che abitavano all'interno degli alloggi durante i lavori. «Infatti quando abbiamo ottenuto le case abbiamo trovato piastrelle rotte e altri segni del loro passaggio». E Gianni Vidotto, ancora, si è lamentato dei rumori che provengono dal solaio nelle notti di bora, tanto da costringerlo a trovare un'altra sistemazione. «Impossibile dormire - ha affermato - ho dovuto andarmene. E così ora, perché la mia casa è un cantiere». Sarà una delle persone che, con ogni probabilità, otterrà la restituzione dell'affitto. Ma è stata soprattutto la Lega, con il capogruppo Paolo Polidori e con il consigliere Antonio Lippolis, a partire all'attacco. «L'Ater doveva mandare un addetto a controllare i cantieri», ha rilevato proprio Lippolis. Ancora più duro Polidori: «Pretendo una relazione dettagliata su quanto accaduto, voglio sapere chi è il responsabile dei lavori di via Negri, quali documenti ha prodotto sull'andamento dei cantieri e cosa ha scritto. Perché devono emergere le responsabilità visto che all'interno dell'Ater ci sono professionisti pagati per dirigere i lavori». Ma la battaglia per i rimborsi di affitti e spese, partita anche su pressing di Piero Camber (Fi), è appena cominciata.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## La maggioranza "blinda" gli artisti locali

Passa in commissione la mozione della Lega per valorizzare cultura popolare e spettacoli dialettali



Uno spettacolo dell'Armonia

Valorizzare gli artisti triestini e la cultura locale e popolare. Va in questa direzione la mozione presentata dal gruppo della Lega Nord, con primo firmatario Paolo Polidori. Nel documento, licenziato dalla quinta commissione consiliare presieduta da Manuela Declich (Forza Italia), si impegnano sindaco e assessori «ad intraprendere una serie di iniziative volte alla valorizzazione degli artisti locali, con particolare attenzione a coloro che hanno nel loro repertorio rappresentazioni in dialetto triestino» e, in secondo luogo, «a svi-

luppate nell'ambito delle scuole materne e primarie dei progetti per il recupero e la riscoperta delle tradizioni popolari triestine».

Tradizioni che secondo Polidori «negli ultimi anni sono state un po' dimenticate e messe in disparte, rischiando così di andare perdute, ma che invece incarnano l'identità della storia e della cultura del territorio».

La mozione è stata condivisa sia dai banchi della maggioranza, sia da quelli delle opposizioni, dai quali sono giunte anche puntualizzazioni ed in-

tegrazioni alla proposta. Per Giovanni Barbo (Pd) «Un documento che non si discute nel merito, ma non mi sembra che ci siano state grosse discontinuità in questo senso tra passata e nuova amministrazione, con la giunta Cosolini che ha sempre supportato questo tipo di iniziative», mentre per Maria Teresa Bassa Poropat (Insieme per Trieste) «si potrebbe pensare ad un bando che dia la possibilità alle tante realtà del territorio di esprimersi ed avere una certa visibilità, oltre che risorse economiche certe».

Ragionamento ampliato da Elena Danielis (M5S) «Mozione condivisibile in quanto queste iniziative danno impulso anche al turismo, facendo però attenzione a non trascurare eventi che possono avere un richiamo ancora maggiore in questo senso». A tirare le fila della discussione l'assessore comunale all'Educazione Angela Brandi. «Dobbiamo in tutti i modi evitare che l'identità culturale che fa capo alle tradizioni ed al dialetto triestino vada smarrita» - ha spiegato -. «Già in passato avevamo lavorato in questa direzione ed abbiamo intenzione di proseguire su questo percorso. In particolare con il progetto "Nati per leggere" sarà prevista la lettura di fiabe e filastrocche per bambini in dialetto triestino».

(p.pit.).